

rendiamo noto che il Consiglio Comunale dovrà procedere immediatamente alla nomina dell'Amministrazione della Congregazione: il che verrà fatto nella prima seduta Consigliare.

Camera e Ministri

Dal libro che l'On. Francesco S. Nitti ha licenziato col titolo *« Il partito radicale e la nuova democrazia industriale »* togliamo le seguenti considerazioni che rispecchiano una situazione di cose che pur troppo è anche nella coscienza del paese, donde la non soverchia fiducia nell'azione del Parlamento e del Governo.

X

« E' innegabile la poca simpatia che il paese ha per la Camera; e se la responsabilità di quanto accade spetta sopra tutto al pubblico, non sono meno fondati i motivi di avversione.

Dopo il marzo del 1905, in poco più di un anno, si sono succeduti cinque ministri: nessuno Stato di Europa ha dato prova di tanta mobilità in tempi normali.

Questi rapidi mutamenti sono forse indizio di una grande forza di espansione? di un bisogno vivo di rinnovazione? Se così fosse, sarebbero un fatto benefico.

Invece rappresentano niente altro che una mancanza di indirizzo politico. Una *combinazione* si forma quando vi sono molti uomini e molti interessi e uccide un'altra che include meno uomini e meno forti interessi. Perciò tutto è mobile e lo sforzo di conservazione assorbe la attività di ogni Governo.

Prima nella scelta dei sottosegretari di Stato, poi in quella dei ministri si è scesi così in basso, assumendo ed elevando al Governo uomini che nulla hanno, né la dottrina, né il passato, né il programma e né meno la facondia, che ora tutto sembra consentito, qualunque unione, qualunque connubio e anche qualunque elevazione. Salire al Governo è facile, rimanere è difficile, più difficile ancora rimanere rettamente operando: onde sforzo costante del maggior numero di governanti è non far nulla, o propiziare gli avversari, dimenticando le proprie convinzioni, o almeno le opinioni emesse in passato. La infedeltà viene ogni giorno premiata; ai ministri così detti tecnici si designano i non tecnici; è virtù non essere legato ad alcuna idea, sopra tutto è virtù non averne alcuna. Avere attitudini tecniche sembra anzi una pedanteria; la coerenza è un pregiudizio; la dignità è una debolezza.

E anche dei maggiori uomini parlamentari la forza è non già nelle loro qualità migliori, ma nelle peggiori. Parve voler fare eccezione l'on. Sonnino; ma anch'egli fu impari alle difficoltà; volle tentare un programma quasi rivoluzionario con forze ibride e con mezzi ordinari; si fece per breve

tempo tollerare piuttosto che governare durabilmente o cader subito e bene.

Così il paese guarda senza simpatia lo sfilare di tante categorie di anonimi; gli uomini mutano e non muta l'indirizzo, o muta in peggio.

E che cosa sono i partiti? Vi sono per fortuna uomini retti e uomini buoni e nelle questioni sostanziali gli uomini onesti sono quasi sempre insieme: Giusso e Ferri, Fortunato e Bissolati, Colajanni e Rubini, Carmine e Turati, Sacchi e Guicciardini, votano assai sovente allo stesso modo nelle grandi questioni economiche e amministrative che veramente sono o dovrebbero essere la causa delle divisioni. Però dopo tante inchieste, dopo tante accuse, dopo tante difese, sovrasta tutti per potenza il grande affarismo di Stato. E' abilità non opporsi ad esso, ed è spesso necessità.

Nel Medio Evo, per molto tempo la Chiesa perdonò i peccati contro il padre e i peccati contro il Figlio; ma non volle mai perdonare i peccati contro lo Spirito Santo. In Italia si può avere insultato il re e diventare ministro; si può essere stato o essere comunista e salire alle più alte cariche. Ma non si diventa nulla da chi è troppo severo verso l'affarismo di Stato; o, diventando qualcosa, si è subito rovesciati.

Le assemblee tollerano qualche volta gli uomini risoluti e fieri, non li amano; in Italia si è formato il tipo medio del ministro, il *ministro medio*.

E' un personaggio che negli ultimi venti anni si è rapidamente affermato. Il ministro medio non è né a bastanza dotto, da essere obbligato dalla sua cultura e dai suoi precedenti, né troppo indotto da non avere le forme logorriche di quel discorso medio, a base d'imparaticcio, che si suole pronunciare dal banco del Governo. Siede a Destra, a Sinistra, o al Centro (più di frequente a Sinistra); ma evita tutte le cose che possono urtare l'assemblea. Né troppo religioso, né troppo irreligioso: può fare parte di ogni Governo e anche occupare qualunque ministero.

Il *ministro medio* ha sempre grande fede nell'avvenire d'Italia; ha sempre molte soluzioni. Evita il concretare mai le sue idee in forma definitiva; in compenso è sempre affaccendato e preoccupato. Può essere stato ministro in tre o quattro *combinazioni* differenti: egli non è mai tanto legato, da non potersi svincolare; né tanto libero da non conservare un legame. Un *ministro medio* può dunque essere stato in tre o quattro ministeri, può essere competente a risolvere i problemi della giustizia e quelli dei lavori pubblici, i problemi dell'istruzione e quelli delle poste e telegrafi. Così solo si spiegano lunghe permanenze e rapidi ritorni e un ripetersi continuo degli stessi nomi. *Mediocre et rampant et l'on arrive à tout*, direbbe Figaro, ch'era grande filosofo.

Alla Camera si formano assai spesso prodotti politico-chimici in cui le leggi dell'affinità sono rovesciate. La *combinazione* politica è spesso determinata da circostanze interne del-

l'assemblea. Si tratta di un parto e ha gestazione lunga e poi gli stessi sforzi, le stesse impurità, gli stessi strazi, lo stesso trionfo finale.

Dicono i cattolici che l'universo è uno spettacolo che Dio dà a se stesso: le assemblee legislative servono qualche volta alle intenzioni del gran corega per rendere lo spettacolo più vario che sia possibile.

I vecchi partiti sono morti: la Destra, la Sinistra sono soltanto dei nomi senza contenuto. Gli stessi uomini si uniscono, si disuniscono, secondo le circostanze: le persone che ora sono insieme, se ieri non si dilaniavano al cospetto del pubblico (ciò che sarebbe già un bene, poi che l'aperto dissidio e l'aspra violenza son prova di fede, o almeno di passione) si insidiavano nell'ombra.

L'ombra è più della luce nella politica italiana; il silenzio prudente giova più che la nobile sincerità; essere astemi di idee è assai meglio che averne.

Sono saliti in alto i più degni? i migliori? I nuovi uomini che la folla parlamentare esalta hanno scritto qualche libro profondo? hanno sostenuto qualche idea? hanno dato la vita a qualche apostolato? No: sono le persone che non si compromettono, giovani vecchi, adulatori di basse passioni, uomini più di anticamera che di Camera, abili, astuti. Ecco le loro virtù.

Il tempo è fuori dei gangheri, direbbe Amleto: chi si piglia la pena di rimetterlo a posto? Il linguaggio della ragione pare quasi quello della follia.

Mai forse, dopo il 1848, nelle nostre assemblee legislative è stato tanto senso di depressione: quasi tutti i partiti sono in crisi, anzi quasi non esistono più partiti. Quante greche tende si gonfiano in questo piano, altrettante si gonfiano fazioni, fa dire Shakspeare a Ulisse. Nella nostra Camera esistono omai molti gruppi; esistono anche alcune situazioni personali: ma tante tende sono accampate, tante sono le fazioni. »

Cronaca poetica contemporanea

I.

Il Catechismo nelle Scuole

(Mozione Bissolati, respinta dalla Camera)

Quante chiacchiere, o Dio! qualcuna certo Ricca d'alto saper, di senso onesto, Però vi posso render manifesto Che sarà *vox clamantis in deserto...*

Papa Pio dice: Predica, Roberto; Tutte le offese tue non mi fan mesto: Non perdo già l'appetito per questo, Né m'avvilisco e né pur mi sconcerto!

Il Papa la sa lunga, e tanto bene Comprende che le cose andranno in fumo, Che in prudente riserbo egli si tiene...

Pensa che me' saria per la Nazione Questo di fiato inutile consumo Veder serbato a migliore occasione...

II.

ENRICO HEINE

(Nel 52 anniversario della morte)
17 Febbraio 1856

Già molti april tornarono ridenti
Di vaghi fiori a inghirlandar la creta,
Sotto cui giace, ironico poeta,
La spoglia ond'eri avvolto infra i viventi;

E già la fama dei tuoi canti ardenti
Raggiunse omai la sua più alta mèta,
Superando ogni vil lotta indiscreta
Che rese i giorni tuoi spesso dolenti.

Ma l'odio freme ancor dentro le vene
Di chi subì la sferza, onde colpire
Ti piacque ogni bassezza ed ogni errore;

Mentre il popolo, grato al suo cantore,
Devotamente al tuo sepolcro viene,
Benedicendo al glorioso ardere.

III.

Per l'attentato allo Scià di Persia

(Teheran, 27 febbraio 1908)

Aly, non dunque a te pervenne il suono
De le recenti tragiche vicende?
Ahimè, riposa sopra un fragil trono
Chi la voce del popol non intende!

Mai nel cor de le plebi amore accende
Fedifrago monarca, e di perdono
Non è degno giammai, s'egli contende
Le vie di libertà, che sacre sono.

Pondera i casi, o sire. Hanno fatali
Conseguenze le mire onde sostieni
La malconcetta tirannia: ridona

La pace a quella terra, ove i natali
Tu stesso un dì traesti, e più sereni
Conforti avrai, più salda la corona!

Acqui, Febbraio 1908.

Luigi Caprera Peragallo.
(Apionaletrio).

I PREMIATI all'Esposizione Enologica di Roma

La Giuria dell'importante Mostra nazionale di vini, olii e liquori indetta dal Circolo Enofilo Italiano e testè chiusasi a Roma, assegnava le seguenti onorificenze a produttori ed industriali del nostro Circondario.

Cantina Sociale di Mombaruzzo: *Medaglia d'oro* del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per vini a tipo costante (Concorso speciale); *Diploma di Medaglia d'oro* per vino da pasto del 1907.

Cantina Sociale di Nizza Monferrato: *Medaglia d'argento* del Ministero di Agr. Ind. e Comm. per vino rosso e Barbera 1907.

Cav. Uff. Filippo Lavagnino, Bicaldone: *Medaglia d'oro* del Ministero di Agr. Ind. e Comm. per Moscato-Champagne e Vermouth.

Gamondi Carlo, Acqui: *Medaglia di argento dorato* dal Ministero di Agr. Ind. e Comm. per *Amaro Gamondi*.

Ai premiati tutti le nostre migliori congratulazioni con gli auguri di ottimi affari.

Specialità AMARO GAMONDI TONICO Digestivo